Fulvio Tomizza in Francia

**Philippe Simon**

Università di Paris-Sorbonne

Riassunto

Partendo dalle traduzioni dei suoi romanzi e dalla loro ricezione e diffusione, ci proponiamo di illustrare la presenza di Tomizza in Francia non nelle riviste o studi accademici, poco consultati, ma in un ampio ventaglio di opere di consultazione e divulgazione e media ampiamente diffusi e accessibili come storie della letteratura italiana, dizionari e enciclopedie fino a *Wikipedia,* alle attualità cinematografiche e alla tv. Rispetto ad altre figure consacrate della cultura triestina (Svevo, Saba) o ai più recenti Magris e Pahor, Tomizza in Francia non appare molto illustre ma neanche sconosciuto specialmente negli ultimi anni del ‘900.

Parole chiave

Fulvio Tomizza, Francia, traduzioni, notorietà, diffusione

Il primo contatto del grande pubblico con l’opera di uno scrittore straniero avviene spesso tramite le traduzioni delle opere eventualmente ‘pubblicizzate’ da articoli, pagine internet, trasmissioni radio o televisive. Per questo, apriamo il nostro contributo sulla ricezione dell’opera di Fulvio Tomizza con un breve cenno alle traduzioni ma anche alla loro eco in Francia in un grande e autorevole quotidiano francese, *Le Monde*.[[1]](#endnote-1) Volendo anche illustrare la disponibilità di informazioni su Tomizza in Francia, abbiamo scelto di interessarci alle opere di divulgazione. A tale scopo abbiamo studiato storie e manuali recenti di letteratura italiana, enciclopedie o dizionari come l’*Encyclopaedia Universalis*[[2]](#endnote-2) o *Le Petit Larousse*[[3]](#endnote-3) fino ad arrivare all’ormai indispensabile *Wikipedia*[[4]](#endnote-4)e a materiale audiovisivo. Abbiamo scelto questo tipo di fonti perché sono quelle più diffuse e contribuiscono all’informazione di un ampio pubblico di lettori molto più di altre pubblicazioni specialistiche (riviste accademiche tra l’altro) in realtà poco consultate. Abbiamo anche cercato di dare un’idea della diffusione delle opere tradotte di Tomizza in Francia attraverso l’esame di cataloghi di biblioteche *on line.* Così, potremo valutare la notorietà di Tomizza in Francia che compareremo con quella di altri scrittori triestini.

Nel 1987, esce la prima traduzione francese di un romanzo di Tomizza, *La miglior vita,* con il titolo, poco esplicito in francese, di *La vie meilleure.*[[5]](#endnote-5) Quasi sicuramente il successo del romanzo in Italia e il premio Strega nel 1977 hanno avuto la loro importanza ma la traduttrice Claude Perrus, docente universitaria di italianistica, purtroppo non spiega perché sceglie di tradurre proprio quest’opera pubblicata da una casa editrice poco nota. Pur trattandosi della prima traduzione francese di Tomizza, le informazioni fornite dall’editore a proposito dello scrittore e della sua opera sono scarsissime. Sul risvolto della copertina, è presente un riassunto del romanzo e soltanto una brevissima ‘scheda’ biografica su Tomizza di cui si ricordano unicamente luogo e data di nascita, principali opere e soprattutto i premi letterari ottenuti. L’eco critica del romanzo è davvero limitata in Francia ma non sfugge a *Le Monde,* quotidiano con importante diffusione e uno di quelli con la rubrica culturale più ricca. Una breve recensione non firmata, partendo dal riassunto proposto dall’editore della traduzione così presenta la *Vie meilleure:* “Tre secoli nella storia di un paesino italiano, dai tempi degli Asburgo fino ai nostri giorni, risuscitati dal sagrestano del paese in punto di morte. La cronaca di una parrocchia, le piccole storie degli umili, degli anonimi, intrecciate con la ‘grande storia’ dell’Italia con guerre, epidemie, esodi. Questo libro pubblicato in Italia nel 1997 ha vinto il Premio Strega”.[[6]](#endnote-6) L’opera è quindi presentata come un affresco storico italiano senza nessun accenno all’ancoramento regionale istriano e senza nessuna informazione sull’autore.

Il secondo volume tradotto è *L’ereditiera veneziana, L’héritière vénitienne,* nel 1991.[[7]](#endnote-7) Sulla quarta di copertina si può leggere un riassunto relativamente lungo dell’opera (quindici righe) che insiste sui misteri legati all’‘ereditiera veneziana’ di cui l’aristocratico erudito marito ha scritto la vita in un volume definito “una requisitoria, un’inchiesta poliziesca, una memoria falsificata e strumento della sua vendetta”, il tutto ambientato nella Venezia del ‘700. Poco o niente su Tomizza (quattro righe): data e luogo di nascita “in un paesino vicino a Trieste”, l’accenno alle “circa venti opere” non citate e ai premi letterari da lui ottenuti. Pubblicato da una casa editrice più famosa, Grasset, il volume riscuote maggior successo forse perché sono gli anni in cui si sfacela la Jugoslavia il che cristallizza l’interesse su protagonisti politici e culturali di quest’area. Difatti, Tomizza, ricordato come autore istriano o triestino, è citato sei volte senza ulteriori informazioni in articoli di *Le Monde* consacrati alla questione di Trieste e dell’Istria tra il 1991 e il 1994. All’*Héritière vénitienne, Le Monde* dedica una recensione più precisa intitolata ‘Questa non è una gondola’. L’articolista Michel Braudeau, scrittore, critico, traduttore ma non proprio specialista di letteratura italiana, dopo un breve riassunto dell’opera, dà una valutazione piuttosto negativa de *L’héritière vénitienne* sottolineando la “tenuità della trama” e criticando la volontà di Tomizza di voler copiare lo stile settecentesco, “come si copierebbe un mobile antico o una gondola”. Almeno, fornisce al lettore le principali informazioni biografiche sull’autore ricordando la sua nascita in Istria, “provincia che fu veneziana poi austriaca prima di diventare italiana e di essere spartita con la Jugoslavia”. Accenna alle sue prime opere “autobiografiche”, senza però citarne i titoli, augurandosi la pubblicazione in francese di un altro suo romanzo, *L’albero dei sogni* (mai tradotto), “autobiografia onirica” definita la sua opera migliore “secondo un nostro amico, raffinato letterato”.[[8]](#endnote-8)

Queste due traduzioni fanno quindi conoscere al grande pubblico francese solo l’aspetto ‘storico avventuroso’ della produzione romanzesca di Tomizza. Sia nella *Vie meilleure* sia nell’*Héritière vénitienne*, le brevissime presentazioni destinate ai lettori ignorano gli aspetti autobiografici e regionali dell’opera, e danno indicazioni biografiche limitatissime sull’autore insistendo quasi unicamente sui premi letterari ottenuti dai romanzi. Solo *Le Monde* ricorda l’attaccamento di Tomizza alla sua regione di origine e accenna un po’ più precisamente ad altre sue opere.

Bisogna però aspettare la sua morte nel 1999 perché René de Ceccatty, scrittore, critico, traduttore anche dall’italiano, pubblichi finalmente un ritratto più circostanziato e contestualizzato di Tomizza corredato di informazioni biografiche succinte ma precise. Il critico ricorda in particolare la sua origine istriana e lo definisce, secondo una formula critica molto diffusa in Italia, “uno scrittore delle frontiere” inserendolo nella famiglia degli autori della *Mitteleuropa* citando un po’ alla rinfusa anche altri nomi di triestini come Svevo, Slataper, Quarantotti Gambini, Stuparich. Successivamente Ceccatty cerca di definire grandi tematiche tomizziane qualificando in poche parole alcuni suoi romanzi. In prima analisi, fa di Tomizza uno scrittore di ispirazione essenzialmente storica. A riprova di ciò, cita *La miglior vita,* Premio Strega 1977. Solo dopo accenna alle molte opere in cui illustra le traversie della sua terra natale e cioè quelle della *Trilogia* (di cui menziona i titoli) e altre ancora come *La* *quinta stagione* o *Gli sposi di via Rossetti*, Premio Selezione Campiello rispettivamente nel 1965 e nel 1986.Cita poi altre opere storiche come *Il male viene dal Nord c*he ripercorre la vita travagliata del prelato e giureconsultoPier Paolo Vergerio*.* Accenna infine a opere autobiografiche come *L’albero dei sogni* e all’ultimo romanzo di Tomizza, *Nel chiaro della notte.* Infine, sottolinea anche i molteplici interessi di Tomizza, “uomo di radio e televisione, autore teatrale e di opere per bambini, divulgatore di qualità che non sacrifica la serietà del discorso all’eleganza dello stile”.[[9]](#endnote-9) Si può considerare questo articolo uno dei più completi ritratti divulgativi di Tomizza a destinazione del grande pubblico francese al quale Ceccaty fornisce informazioni molto più precise in particolare sulle tematiche presenti nelle sue opere.

Tomizza quindi non è uno sconosciuto per i lettori di *Le Monde*. Con nove occorrenze possiamo comparare la sua notorietà con quella di Giani Stuparich (otto) o magari di Giorgio Pressburger (undici occorrenze) o Pier Antonio Quarantotti Gambini (tredici). Ma siamo ben lungi dalle 181 occorrenze di Claudio Magris, 131 di Italo Svevo, 86 di Umberto Saba. Anche Boris Pahor è un triestino che conta (48 occorrenze).

Se consideriamo le opere di consultazione cioè i manuali di letteratura italiana e successivamente dizionari e enciclopedie, constatiamo la difficile emergenza di Tomizza.

Il *Précis de littérature italienne*[[10]](#endnote-10) è il più completo, recente e (relativamente) diffuso sommario di letteratura italiana destinato al pubblico francese. Curato dal professor Christian Bec, pubblicato nel 1982 e aggiornato nel 1995, è stato redatto da docenti di italianistica legati all’Università di Paris-Sorbonne. Nel *Précis,* gli autori triestini per eccellenza sono Saba (una pagina) e soprattutto Svevo (quattro pagine). A questi due autori sono dedicati sviluppi specifici in cui vengono illustrate vita e principali tematiche.[[11]](#endnote-11) Le informazioni riguardanti altri scrittori della stessa origine geografica sono estremamente scarse: sono citati e succintamente definiti unicamente Pier Antonio Quarantotti Gambini, “psicologista sensuale sensibile al mito dell’infanzia” (di cui sono menzionati anche i titoli dei romanzi), e Tomizza, “solido e probo analista delle tensioni etniche della città di Svevo”.[[12]](#endnote-12) Oltre a questo volume, due autori del *Précis,* François Livi e Christian Bec, pubblicano in direzione di un pubblico ancora più ampio altre brevi storie della letteratura italiana nella famosa e diffusissima collana enciclopedica francese *Que sais-je.* Edita da Presses Universitaires de France, nei volumi i vari autori si propongono di “mettere il sapere degli specialisti alla portata di tutti”.[[13]](#endnote-13) In ordine di tempo, la prima di queste storie (1982) curata da Livi e uscita poco prima del *Précis*, si intitola *Les écrivains italiens d’aujourd’hui.*[[14]](#endnote-14) Per scelta metodologica, l’autore prende in considerazione i soli scrittori del ‘900 escludendo Svevo. Sono menzionati più nomi di triestini che nel *Précis:* al primo posto troviamo Saba con una breve illustrazione della sua opera (due pagine)[[15]](#endnote-15) mentre quasi tutti gli altri autori (Stuparich, Slataper, ma anche Giotti) sono semplicemente citati. L’unico sul quale Livi si dilunga un po’ è Quarantotti Gambini (una pagina) che diventa implicitamente l’archetipo dello scrittore triestino. Sono menzionate le sue opere principali e brevemente riassunte la novella *Trois drapeaux* (*Tre bandiere)* e “probabilmente il [suo] miglior romanzo”, *Les* *régates de San Francisco (L’onda dell’incrociatore)*.[[16]](#endnote-16) Tomizza invece non appare e neanche Magris. Nel 1994, esce *La littérature italienne,*[[17]](#endnote-17)che si può considerare un riassunto del *Précis.* In questo breve ma densissimo opuscoletto, lo scrittore triestino preferito rimane Svevo (una pagina e mezza) mentre Saba è relativamente trascurato (cinque righe). Gli altri autori triestini sono definiti con brevi espressioni sintetiche: Slataper “ricorda il Carso”, Quarantotti Gambini “è fedele all’Istria e all’Italia”. Significativamente riappare Tomizza il quale “nella sua trilogia studia i temi dell’esilio e dello sradicamento”.[[18]](#endnote-18) Manca Magris. Nel volume *La littérature italienne contemporaine* (1994),[[19]](#endnote-19) aggiornamento in un certo senso de *Les écrivains italiens d’aujourd’hui*, di Svevo (due pagine) e Saba (due pagine), Livi presenta la vita, illustrando brevemente anche il contesto culturale nel quale operano i due scrittori, e propone brevi riassunti delle loro principali opere.[[20]](#endnote-20) Tra gli altri triestini, emergono un po’ più degli altri Quarantotti Gambini (una pagina) e Tomizza (mezza pagina): di quest’ultimo Livi ricorda luogo (Giurizzani) e data di nascita, cercando anche di definire dei filoni nella sua opera come l’evocazione dolorosa dell’esilio ma anche la ricerca di un’identità perduta e di punti di riferimento nello studio della storia della regione.[[21]](#endnote-21) Invece, per Slataper, al quale Livi aggiunge Carlo e Giani Stuparich ma anche Franco Vegliani e Stelio Mattioni, sono proposte unicamente brevi definizioni sintetiche.[[22]](#endnote-22) Non è evocato Magris.

Per quanto riguarda le ultime storie della letteratura italiana francesi, il *Précis de littérature italienne* di Célia Filippini (2012)[[23]](#endnote-23) evoca unicamente Saba e Svevo. Più completa, l’*Anthologie de la littérature italienne* (2005)[[24]](#endnote-24) a cura di J. L. Nardone consacra ovviamente questi due autori dedicando uno spazio minore anche a Slataper, Stuparich, Quarantotti Gambini ma ignora invece Tomizza e Magris.

Per un lettore francese medio quindi gli scrittori triestini significativi sono Saba e Svevo; gli altri sono poco più che ombre tra le quali forse si distingue un po’ Quarantotti Gambini.Tomizza, evocato da *Le Monde* specialmente negli anni ‘90 e ricordato, seppur superficialmente, dalle storie della letteratura, in probabile concomitanza con le traduzioni francesi (1987 e 1991) e con la crisi jugoslava degli stessi anni, sembra, in questi ultimi anni, ricaduto in oblio. Magris, presentissimo su *Le Monde,* sembra ‘dimenticato’ dalle storie della letteratura italiana forse perché considerato più saggista che scrittore. Quanto a Pahor, un altro scrittore triestino ‘in via di fama’ presentissimo su *Le Monde,* non è accolto dalle stesse storie letterarie perché non considerato uno scrittore italiano.

Per quanto riguarda le pubblicazioni enciclopediche ‘generiche’, nel più diffuso dizionario compatto *Petit Larousse,* troviamo unicamente brevi ‘schede biografiche’ puramente anagrafiche dedicate a Svevo, Saba e, nelle ultime edizioni a partire dal 2010, anche a Magris. Su Trieste e sull’Istria poche righe, niente su Tomizza né sugli altri scrittori triestini già citati. Nella maggior enciclopedia francese intitolata *Encyclopaedia Universalis* osserviamo più o meno la stessa situazione. Ovviamente, trattandosi di un’enciclopedia generica, gli sviluppi su Trieste, l’Istria e il concetto di *Mitteleuropa* sono molto più approfonditi. Quanto ai nomi degli scrittori triestini più illustrati, ritroviamo i soliti Saba e Svevo, ai quali sono dedicati lemmi, come anche a Magris coronato “rappresentante della cultura mitteleuropea italiana”. A Quarantotti Gambini pure è dedicato un lemma specifico molto più breve. Di Slataper e Stuparich sono soltanto citati i nomi. Tomizza invece non compare nelle pagine dell’*Encyclopaedia*.

Oggi però, tutte queste opere di consultazione sono progressivamente soppiantate da *Wikipedia* che sta diventando un o forse il punto di riferimento. Nella versione francese, ritroviamo la ‘gerarchia’ tra i vari autori triestini o istriani. I due più illustrati scrittori triestini rimangono Umberto Saba (otto pagine) e Italo Svevo (sei pagine) ai quali si aggiunge però Claudio Magris (otto pagine); su Quarantotti Gambini e Giani Stuparich, abbiamo soltanto brevi schede biografiche senza citazione delle opere (una pagina). Slataper come anche Tomizza sono un po’ più lungamente illustrati (tre pagine) ma si tratta unicamente di poche informazioni biobibliografiche (titoli delle opere). *Wikipedia* fa anche conoscere altri scrittori triestini non presenti nelle precedenti pubblicazioni divulgative come Giorgio Pressburger e Boris Pahor di cui sono evocate vita e opere.

Infine, per quanto riguarda il materiale audiovisivo, nell’Archivio delle attualità Pathé-Gaumont, troviamo molti filmati che riguardano totalmente o parzialmente Trieste: 1940-1949 (23) e 1950-1959 (72). L’attenzione è legata all’importanza della città durante la seconda guerra mondiale e al suo destino nel secondo dopoguerra. Nei decenni successivi, l’interesse decresce: 1960-1969 (3), 1970-1979 (3) e 1990-1999 (2).[[25]](#endnote-25) Quanto alle trasmissioni dedicate alla cultura triestina, per limitarsi a *France 3,* canale regionale con ambizioni anche culturali e audience relativamente ampia, tre puntate del programma “Un livre un jour"*,* a cura di Olivier Barrot, sono dedicate a Claudio Magris: la prima del 10 gennaio 1992 evoca il libro *Le mythe et l’empire;* la seconda del 12 maggio 1993 *Une autre mer;* l’ultima (18 giugno 1999) presenta *Microcosmes* come pure *Trieste de mes souvenirs* di Giani Stuparich. Anche Boris Pahor è evocato tre volte in questo stesso programma: il 10 ottobre 1995 (e anche il 1 gennaio 1996) a proposito di *Printemps difficile,* il 6 maggio 2004 per *Dans le labyrinthe*. Un altro programma italofrancese, in onda sullo stesso canale e intitolato *Mediterraneo,* a cura di Mariapia Farinella e Thierry Pardi, affronta una varietà di problematiche storiche, politiche, economiche e culturali legate all’area mediterranea *lato sensu.* Nel 1995, si interessa due volte all’Istria e alla sua cultura: la prima puntata del 8 giugno 1995 è dedicata a un congresso di istriani dell’estero in cui vari partecipanti evocano il destino dell’Istria, tra i quali Fulvio Tomizza. L’altra (5 settembre 1995) accenna al futuro europeo della penisola.[[26]](#endnote-26)

Ancora una volta, si nota un interesse rinnovato per Trieste e la sua cultura negli anni che vedono il crollo della Jugoslavia. Tomizza appare solo una volta, aneddoticamente. Più presenti sono Magris e Pahor.

Dopo aver visto ciò che il pubblico francese medio può sapere di Tomizza tramite vari canali di informazione e divulgazione, ci proponiamo di dare un’idea della presenza e diffusione delle traduzioni di questo autore. Per misurarle, almeno parzialmente, abbiamo consultato il catalogo collettivo francese che registra milioni di documenti di ogni tipo presenti nella Biblioteca nazionale francese come anche nelle biblioteche universitarie o municipali.[[27]](#endnote-27) Come sappiamo, a disposizione del pubblico ci sono soltanto due romanzi tradotti: La *Vie meilleure* e *L’héritière vénitienne.* La diffusione di questi romanzi in versione francese è essenzialmente limitata alle grandi città (Parigi, Lione, Grenoble ecc). Complessivamente esistono 29 copie di questi due romanzi tra cui dodici in biblioteche universitarie e diciassette in biblioteche pubbliche municipali: più precisamente dodici per la *Vie meilleure* (cinque universitarie, sette municipali) e diciassette per *L’héritière vénitienne* (sette universitarie e dieci municipali). Nonostante sia stato pubblicato da un grande editore, il secondo romanzo tradotto è poco più diffuso del primo. Quanto agli altri scrittori triestini, ci si rende conto che Quarantotti Gambini, nonostante sia relativamente più illustrato nelle storie della letteratura italiana in Francia, ha esattamente la stessa diffusione di Tomizza: 29 copie. Slataper e Stuparich sono ancora meno presenti (rispettivamente quattordici e quindici copie). Ancora una volta, i ‘campioni’ della diffusione sono Svevo con 132 copie disponibili per traduzioni della sola *Conscience de Zeno* e Saba con le sue poesie (vari titoli) in 140 copie. Anche Magris diventa sempre più, per i francesi, uno scrittore triestino di grande risalto: delle svariatissime opere ‘letterarie’ (senza contare i saggi) troviamo 224 copie disponibili in versione francese, in particolare *L’anneau de Clarisse*, *Enquête sur un sabre* o *Une autre mer.* È vero che Magris ha allacciato numerosi contatti intellettuali con la Francia (e non solo) e ha insegnato un anno presso il prestigioso Collège de France.[[28]](#endnote-28) Non citati nelle storie letterarie né nelle enciclopedie ma solo da *Le Monde* e *Wikipedia,* si ‘fanno strada’ anche Giorgio Pressburger (diciannove copie)epiù ancoraBoris Pahor (31 copie).

Fulvio Tomizza non è quindi un autore del tutto sconosciuto per il grande pubblico francese che ha a sua disposizione due traduzioni, *La vie meilleure* e *L’ereditiera veneziana,* recensite in particolare da *Le Monde.* Ma, non essendo stati tradotti altri suoi romanzi, il quotidiano, a parte i consacrati Saba e Svevo, si è piuttosto interessato ad altri scrittori triestini come Magris o Pahor. Tomizza ‘ricompare’ per l’ultima volta solo alla sua morte nel 1999 in un necrologio che rappresenta il suo più preciso ritratto per il grande pubblico. Le storie della letteratura a Tomizza dedicano poche righe biografiche (fino a dimenticarlo negli anni più recenti). Dizionari e enciclopedie lo ignorano fino a *Wikipedia* che comunque non gli dà una grande importanza. A parte la presenza fugace nella puntata di una trasmissione sull’Istria Tomizza è assente anche dai media audiovisivi. Ma non negli ambienti accademici. Nel 2014 escono due studi approfonditi: la ricercatrice italiana Alessandra Locatelli dedica la prima tesi di dottorato in francese all’esilio nell’opera di Tomizza[[29]](#endnote-29) considerato come origine e tema della sua scrittura illustrato in romanzi autobiografici o storico-documentari e Maurice Actis-Grosso, docente all’università di Nanterre, propone un’analisi precisa dei primi tre romanzi di Tomizza mai tradotti in francese.[[30]](#endnote-30) Non è detto però che queste ricerche bastino a suscitare un nuovo interesse per Tomizza in Francia. Per ora i triestini più in auge sono chiaramente Magris e Pahor.

**BIBLIOGRAFIA**

Opere tradotte di Tomizza

Tomizza, Fulvio. *La vie meilleure.* Paris: Picquier, 1987.

---. *L’héritière vénitienne.* Paris: Grasset, 1991.

Studi sull’opera di Tomizza

Actis-Grosso, Maurice. *Fulvio Tomizza et l’anabase de la Trilogia Istriana.* Ravenna: Pozzi, 2014.

Locatelli, Alesssandra. *L’exil dans l’œuvre de Tomizza*, *Thèse de doctorat: italien:* Université d’Aix Marseille, 2014.

Storie letterarie

*Anthologie de la littérature italienne. t.3*, *XIXe et XX siècles,* a cura di Muriel Gallot, Jean-Luc Nardone & Margherita Orsino. Toulouse: Presses Universitaires du Mirail, 2003.

Bec, Christian & François Livi. *La littérature italienne.* “Que sais-je n° 715”. Paris: Presses Universitaires de France, 1994.

Filippini, Célia. *Précis de littérature italienne.* Levallois-Perret: Studyrama, 2012.

Livi, François. *Les écrivains italiens d’aujourd’hui*. “Que sais-je n° 1984”. Paris: Presses Universitaires de France, 1982.

---. *La littérature italienne contemporaine.* “Que sais-je n° 1891”. Paris: Presses Universitaires de France, 1994.

*Précis de littérature italienne* sous la direction de Christian Bec. Paris: Presses Universitaires de France, 19952.

Dizionari e enciclopedie

*Encyclopaedia Universalis.* Paris: Encyclopaedia Universalis, 1996 e [https://www.universalis.fr/](https://www.universalis.fr/Filippini) (consultato il 16-07-2018).

*Le Monde.* Paris: Le Monde, 1944– e <https://www.lemonde.fr/> (consultato il 16-07-2018).

*Le petit Larousse Illustré.* Paris: Larousse, varie edizioni.

<https://fr.wikipedia.org/> (consultato il 16-07-2018).

[https://www.puf.com/collections/Que\_sais-je\_](%20https://www.puf.com/collections/Que_sais-je_) (consultato il 16-07-2018).

Media

<http://www.gaumontpathearchives.com/> (consultato il 16-07-2018).

<https://www.france.tv/france-3/> (consultato il 16-07-2018).

Cataloghi di biblioteche

<http://ccfr.bnf.fr/> (consultato il 16-07-2018).

[http://www.college-de-france.fr/](http://www.college-de-france.fr/site/claudio-magris/index.htm#content.htm) (consultato il 16-07-2018).

1. *Le Monde* 1944–. [↑](#endnote-ref-1)
2. *Encyclopaedia Universalis* 1996. [↑](#endnote-ref-2)
3. *Le petit Larousse Illustré* 2018(ultima edizione). [↑](#endnote-ref-3)
4. [https://fr.wikipedia.org/](http://www.gaumontpathearchives.com/) [↑](#endnote-ref-4)
5. Tomizza 1987. [↑](#endnote-ref-5)
6. *Le Monde* 22.05.1987. [↑](#endnote-ref-6)
7. Tomizza 1991. [↑](#endnote-ref-7)
8. *Le Monde* 19.07.1991. [↑](#endnote-ref-8)
9. *Le Monde* 25.05.1999. [↑](#endnote-ref-9)
10. *Précis de littérature italienne* 1995. [↑](#endnote-ref-10)
11. *Précis de littérature italienne* 1995, 352 e 374. [↑](#endnote-ref-11)
12. *Précis de littérature italienne* 1995, 399 e 415. [↑](#endnote-ref-12)
13. [https://www.puf.com/collections/Que\_sais-je\_](%20https://www.puf.com/collections/Que_sais-je_) [↑](#endnote-ref-13)
14. Livi 1982. [↑](#endnote-ref-14)
15. Livi 1982, 66-67. [↑](#endnote-ref-15)
16. Livi 1982, 101. [↑](#endnote-ref-16)
17. Bec & Livi 1994. [↑](#endnote-ref-17)
18. Bec & Livi 1994, 108 e 121. [↑](#endnote-ref-18)
19. Livi 1994, 128. [↑](#endnote-ref-19)
20. Livi 1994, 36 e 52. [↑](#endnote-ref-20)
21. Livi 1994, 101. [↑](#endnote-ref-21)
22. Livi 1994, 16. [↑](#endnote-ref-22)
23. Filippini 2012. [↑](#endnote-ref-23)
24. *Anthologie* 2003. [↑](#endnote-ref-24)
25. [http://www.gaumontpathearchives.com/](%20http://www.gaumontpathearchives.com/) [↑](#endnote-ref-25)
26. [https://www.france.tv/france-3/](%20https://www.france.tv/france-3/) [↑](#endnote-ref-26)
27. [http://ccfr.bnf.fr/](%20http://ccfr.bnf.fr/) [↑](#endnote-ref-27)
28. [http://www.college-de-france.fr/site/claudio-magris/index.htm#content.htm](%20http://www.college-de-france.fr/site/claudio-magris/index.htm#content.htm)l [↑](#endnote-ref-28)
29. Locatelli 2014. [↑](#endnote-ref-29)
30. Actis-Grosso 2014. [↑](#endnote-ref-30)